



Il contributo svizzero all'allargamento

Bilancio conclusivo dei
programmi con gli
Stati dell'UE-12



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Direzione dello sviluppo
e della cooperazione DSC

Segreteria di Stato dell'economia SECO

A sinistra: la Svizzera ha contribuito con la sua competenza alla riforma del sistema di formazione duale in Bulgaria. Il nuovo modello di formazione professionale assegna un ruolo più importante alla parte pratica e le aziende partecipano attivamente all'insegnamento. Più di 170 imprese sono coinvolte nell'elaborazione dei piani di formazione oppure investono nella formazione continua dei docenti e nelle officine. © DSC

A destra: In Estonia, Lituania, Polonia, Romania, Slovenia e Ungheria la Svizzera ha favorito lo sfruttamento delle energie rinnovabili e il miglioramento dell'efficienza energetica. In questo settore ha investito complessivamente circa 200 milioni di franchi. Grazie a queste misure la quantità di biossido di carbonio emessa ogni anno si è ridotta di circa 100 000 tonnellate. ©SECO

Care lettrici, cari lettori

A dicembre 2019, dopo dieci anni, si è concluso il contributo svizzero all'allargamento destinato a 12 dei 13 Paesi che hanno aderito all'Unione Europea (UE) dal 2004 (Stati dell'UE-12). In Croazia i progetti del contributo all'allargamento continueranno fino al 2024, perché è entrata a far parte dell'UE soltanto successivamente. In questi Paesi dal 2007 la Svizzera ha finanziato 249 progetti e fondi tematici per un totale di 1,257 miliardi di franchi. In questo rapporto annuale la Segreteria di Stato dell'economia SECO e la Direzione dello sviluppo e della cooperazione DSC tracciano un bilancio per capire se il contributo ha svolto un ruolo significativo nel ridurre le disparità economiche e sociali all'interno dell'UE.

I risultati della cooperazione sono notevoli: gli investimenti nel campo dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili hanno risparmiato all'atmosfera circa 100 000 tonnellate di CO₂, il ricorso ai mezzi pubblici è aumentato e sono state smaltite 130 000 tonnellate di amianto. I progetti di promozione della crescita economica hanno contribuito a creare più di 8000 posti di lavoro e hanno avuto come risultato 30 nuovi brevetti ottenuti grazie ai 128 partenariati per la ricerca tra la Svizzera e i dodici Paesi partner. Il contributo svizzero ha interessato anche le riforme in corso in campo sociale: ad esempio più di 100 000

rom possono accedere più facilmente alle infrastrutture sanitarie e scolastiche. Sul fronte della tutela della pubblica sicurezza, i gruppi di intervento mobili della polizia che operano sul confine esterno dello spazio Schengen hanno ricevuto circa 100 veicoli speciali e hanno potuto investire nella formazione continua dei loro membri. Per rafforzare il ruolo della società civile, la Svizzera ha finanziato più di 900 progetti di organizzazioni non governative, prestando particolare attenzione a quelli concernenti la tutela dell'ambiente e della salute.

Un'Europa sicura, stabile e prospera è nell'interesse della Svizzera, che grazie a questo contributo diventa un partner affidabile e innovativo in grado di partecipare in maniera costruttiva alla soluzione di problemi riguardanti diversi Stati europei. Dietro ai numeri ci sono sempre le persone: uomini e donne che sono riusciti a realizzare le proprie idee e a migliorare le proprie condizioni di vita. Queste iniziative hanno permesso di creare numerosi partenariati che consolideranno anche in futuro i legami tra la Svizzera e i suoi partner europei.

Vi auguriamo una buona lettura.



Marie-Gabrielle Ineichen-Fleisch

Segretaria di Stato
Direttrice della SECO



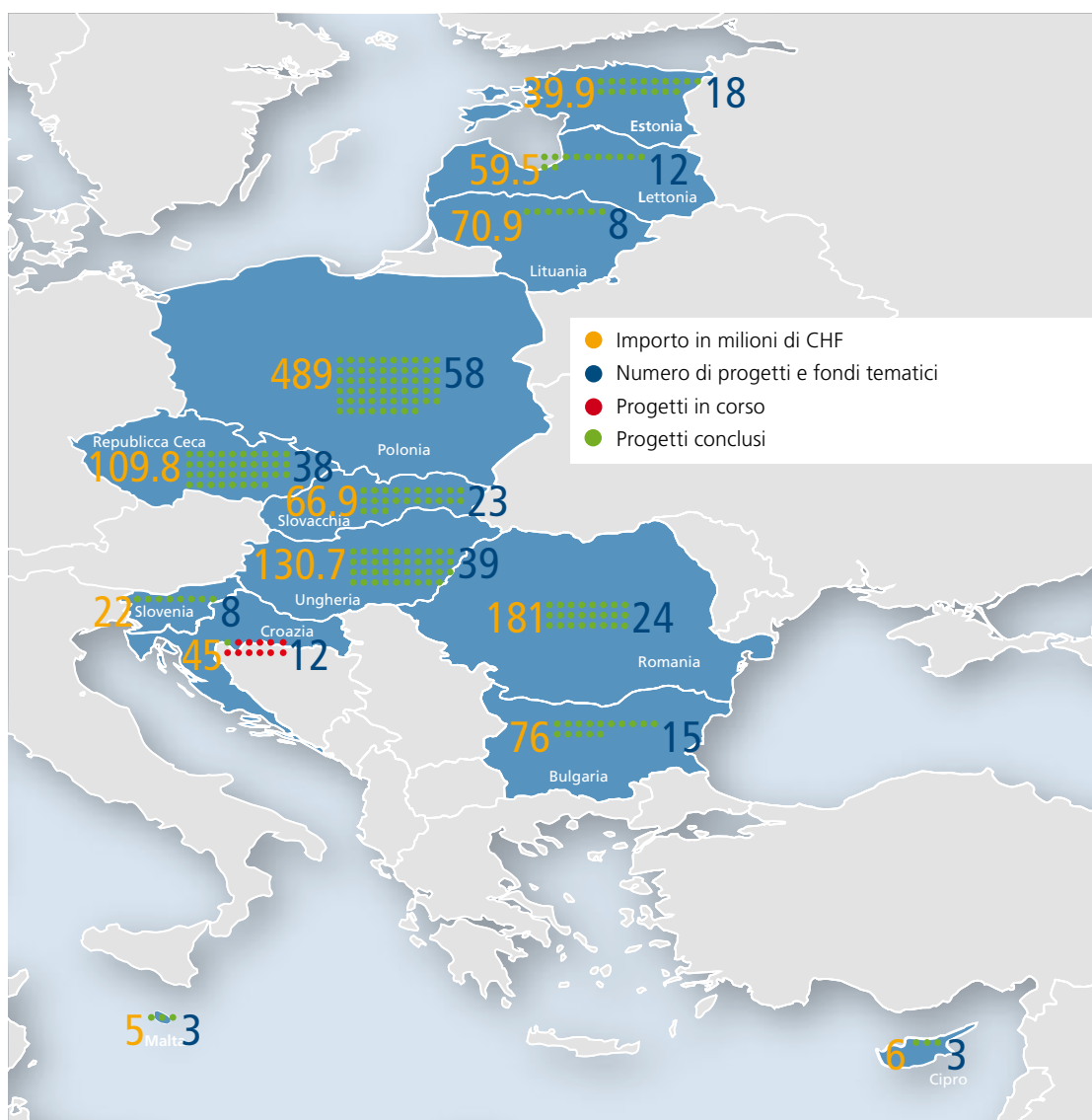
Manuel Sager

Ambasciatore
Direttore della DSC

Il contributo all'allargamento in breve

Con un contributo di 1,302 miliardi di franchi, la Svizzera ha sostenuto autonomamente progetti bilaterali nei 13 Paesi che hanno aderito all'Unione europea a partire dal 2004. Il contributo è il risultato della votazione popolare del 2006 in cui gli elettori hanno approvato la legge federale sulla cooperazione con gli Stati dell'Europa dell'Est, contribuendo così a ridurre le disparità socioeconomiche nell'Unione europea post allargamento.

Il contributo all'allargamento è un segnale di solidarietà e di responsabilità, ma fa anche gli interessi della Svizzera, dal momento che grazie ai progetti finanziati vengono promossi numerosi partenariati. Grazie ai diversi rapporti di cooperazione, la Svizzera consolida le relazioni con i nuovi Stati membri dell'UE e con l'intera Unione. Il contributo all'allargamento è un componente importante della politica europea del nostro Paese e contribuisce a rafforzarne l'immagine sulla scena internazionale. Aumentano così anche le opportunità per le imprese svizzere negli appalti pubblici nell'UE. Un altro vantaggio è la possibilità di partecipare alla soluzione di problemi che vanno al di là dei confini, come il cambiamento climatico o la lotta alla criminalità organizzata.



Cartina: il contributo all'allargamento è stato suddiviso tra i 13 Paesi partner dell'allargamento a est a seconda del numero di abitanti e del reddito pro capite. La Svizzera ha deciso quali progetti sostenere d'intesa con i Paesi partner e indipendentemente dall'UE.

Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria hanno concluso i loro progetti nel 2017, Bulgaria e Romania nel dicembre del 2019. Rimangono in corso soltanto i progetti in Croazia.

Durata del contributo all'allargamento

Grafico 1: i progetti promossi nell'ambito del contributo all'allargamento devono essere conclusi entro dieci anni. Il periodo d'impegno serve a definire i progetti. Segue la fase attuativa entro la quale devono essere conclusi tutti i progetti.



Il contributo svizzero in cifre:

1,302 miliardi di franchi per ridurre le disparità economiche e sociali nell'UE post allargamento.

13 Paesi partner: Bulgaria, Cipro, Croazia, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia e Ungheria.

5 obiettivi: favorire la crescita economica e migliorare le condizioni di lavoro, rafforzare la sicurezza sociale, proteggere l'ambiente, rafforzare la sicurezza pubblica e rafforzare la società civile.

10% del contributo all'allargamento è andato a vantaggio di imprese, scuole universitarie e altri istituti svizzeri.

I risultati sono buoni, ma non riposiamo sugli allori

I controlli effettuati dal Controllo federale delle finanze (CDF) negli ultimi anni e le valutazioni autonome esterne confermano che l'idea originale si è dimostrata valida e che l'attuazione del contributo è avvenuta regolarmente. Dalla valutazione emerge inoltre che il contributo ha dato buoni frutti e che i progetti hanno contribuito positivamente a promuovere lo sviluppo economico e sociale nei 13 Paesi partner. Nella grande maggioranza dei casi, gli obiettivi dei progetti sono stati raggiunti o addirittura superati.

Dalla valutazione emergono inoltre le seguenti raccomandazioni in caso di un secondo contributo:

- › concentrarsi maggiormente su temi e territori;
- › semplificare l'approvazione dei progetti, ma senza andare a discapito della qualità;
- › stabilire regole più chiare e istituire un sistema più snello per la stesura dei rapporti;
- › potenziare le misure di comunicazione nei Paesi partner.

La DSC e la SECO hanno rilevato che esiste un margine di miglioramento e sono intenzionate a colmarlo.

Risultati negli Stati dell'UE-12

I 5 obiettivi del contributo all'allargamento

Il contributo all'allargamento mira a ridurre le disparità economiche e sociali. Per farlo bisogna tutelare maggiormente l'ambiente e promuovere la crescita economica. Altri aspetti importanti sono la sicurezza sociale e pubblica nonché il rafforzamento della società civile.

Dal 2019 i programmi con gli Stati dell'UE-12 sono conclusi. Il presente rapporto annuale si concentrerà sui risultati raggiunti in questi Paesi. La Svizzera ha contribuito in ampia misura a risolvere le criticità e a migliorare le condizioni di vita di un gran numero

di persone. I risultati dei progetti, inoltre, fungono spesso da esempio per altre zone dei Paesi partner e ispirano riforme strutturali e politiche. Gli effetti del contributo all'allargamento non sono facili da rilevare nelle statistiche dell'economia complessiva. Nel complesso, però, i programmi e le iniziative del contributo all'allargamento rivestono un ruolo nella riduzione delle disparità all'interno dell'UE che sarà illustrato nei prossimi capitoli sulla base di alcuni esempi. Per una panoramica più approfondita dei singoli progetti si veda l'allegato al presente rapporto.

Ripartizione del contributo all'allargamento destinato agli Stati dell'UE-12, in base agli obiettivi

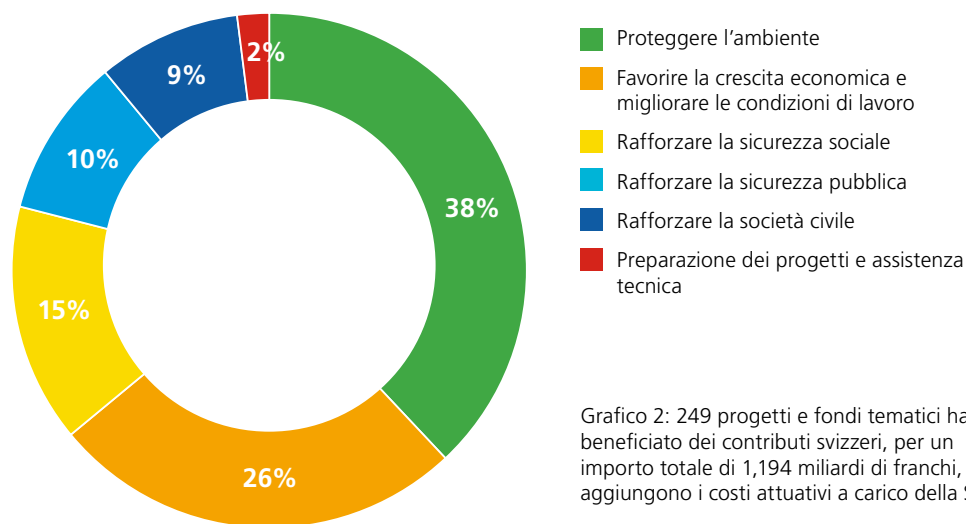


Grafico 2: 249 progetti e fondi tematici hanno beneficiato dei contributi svizzeri, per un importo totale di 1,194 miliardi di franchi, a cui si aggiungono i costi attuativi a carico della Svizzera.



Proteggere l'ambiente

Per i progetti destinati alla protezione dell'ambiente negli Stati dell'UE-12 sono stati stanziati circa 450,7 milioni di franchi. Questi includono anche progetti infrastrutturali per promuovere l'efficienza energetica, il ricorso a energie rinnovabili, i trasporti pubblici, lo smaltimento di rifiuti speciali, la depurazione delle acque reflue, l'approvvigionamento di acqua potabile e il monitoraggio ambientale. Poiché l'inquinamento e il cambiamento climatico non conoscono confini, questi progetti sono anche nell'interesse della Svizzera, Paese di punta nel settore delle tecnologie pulite, che può così affacciarsi a nuovi mercati.



Efficienza energetica ed energie rinnovabili: grazie al contributo svizzero all'allargamento, in Estonia, Lituania, Polonia, Romania, Slovenia e Ungheria è stato possibile aumentare l'efficienza energetica e il ricorso a energie rinnovabili in 25 000 case e 500 edifici pubblici. In Polonia è stata costruita una centrale termica a biomassa e ammodernato il sistema di riscaldamento a Varsavia, in Slovenia una barriera antirumore dotata di celle fotovoltaiche. Grazie a queste misure le emissioni di anidride carbonica sono diminuite complessivamente di più 100 000 tonnellate all'anno. Un aspetto importante di questi progetti è stato sensibilizzare la popolazione al cambiamento climatico e allo scambio di conoscenze con i professionisti svizzeri.

Contributo agli Stati dell'UE-12: 196,6 milioni di franchi.



Trasporti pubblici: in Bulgaria, Polonia, Romania e Repubblica Ceca sono state apportate migliorie al sistema dei trasporti pubblici, a diretto vantaggio dell'utenza. Sono stati finanziati nuovi treni, stazioni, linee tramviarie e filoviarie con le relative fermate. Inoltre la Svizzera ha finanziato anche studi e progetti nel settore della mobilità sostenibile nonché lo scambio di conoscenze con i professionisti svizzeri. Il maggiore ricorso ai mezzi pubblici contribuisce a ridurre le emissioni di gas a effetto serra e a migliorare la qualità dell'aria. Ai progetti concernenti la mobilità hanno partecipato anche società svizzere, a cui sono stati conferiti mandati per diversi milioni di franchi.

Contributo agli Stati dell'UE-12: 78,6 milioni di franchi.



Smaltimento dei rifiuti: in Polonia 44 000 famiglie hanno eliminato dai propri tetti materiali contenenti amianto. Grazie a queste operazioni di risanamento è stato possibile smaltire correttamente 130 000 tonnellate di questi materiali. Cinque Comuni hanno inoltre partecipato alla costruzione di un nuovo impianto di smaltimento e hanno risanato quattro discariche. In Lettonia, nel porto di Riga, è stato aspirato petrolio galleggiante e rimosso terreno inquinato. L'inquinamento delle acque freatiche è diminuito di conseguenza del 60–70%. Il dialogo con i nostri professionisti e il ricorso a una tecnologia svizzera per il monitoraggio dei risanamenti sono stati determinanti per la riuscita del progetto. In Bulgaria la Svizzera ha contribuito allo smaltimento di ca. 3800 tonnellate di pesticidi tossici risalenti al periodo comunista, stoccati in magazzini fatiscenti. I pesticidi sono stati rimossi e inceneriti in modo appropriato presso aziende specializzate, anche svizzere. Inoltre cinque città bulgare hanno creato centri di raccolta per rifiuti speciali domestici.

Contributo agli Stati dell'UE-12: 76,2 milioni di franchi.



Depurazione delle acque reflue: in otto Comuni slovacchi sono stati costruiti o rimodernati 90 chilometri di rete fognaria alla quale potranno allacciarsi 10 000 persone. Il progetto non ha contribuito solamente a tutelare le risorse idriche, ma anche a migliorare le condizioni di vita dei cittadini dei Comuni interessati. La costruzione dell'impianto di depurazione per il trattamento dei fanghi civili e industriali ha permesso a Cipro di ridurre l'impatto sull'ambiente.



Contributo agli Stati dell'UE-12: 30,9 milioni di franchi.

Approvvigionamento di acqua potabile: in Ungheria sono stati costruiti o ristrutturati 150 chilometri di tubature, migliorando la qualità dell'acqua e riducendo i costi di manutenzione per 200 000 persone.

Contributo agli Stati dell'UE-12: 24,9 milioni di franchi.



Biodiversità: vari provvedimenti come la tutela di 4000 ettari di paesaggio naturale hanno contribuito ad aumentare la biodiversità di piante e animali in Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Ungheria. In molti casi sono sorte collaborazioni con organizzazioni svizzere per la tutela dell'ambiente. Inoltre è stata offerta una formazione a migliaia di lavoratori del settore amministrativo e di quello agro-forestale. In alcuni Paesi si è puntato in particolare alla sensibilizzazione dei bambini in età scolare: in Ungheria, per esempio, più di 200 000 bambini e ragazzi sono stati coinvolti in attività legate alla tutela dell'ambiente.

Contributo agli Stati dell'UE-12: 24,1 milioni di franchi.



Monitoraggio ambientale: grazie all'ammodernamento dei laboratori e delle stazioni di monitoraggio di 16 ispettorati, agenzie e istituti di ricerca in Estonia e Ungheria, è migliorato il monitoraggio di discariche, della qualità dell'aria e dell'acqua, della radioattività e dei pericoli naturali. I dati ambientali raccolti in modo capillare sono talmente affidabili che non solo vengono utilizzati per attuare le direttive europee, ma permettono alle autorità di prendere decisioni fondate ed efficaci in merito alla tutela dell'ambiente. Questi progetti hanno anche generato scambi con professionisti svizzeri: una nostra azienda si è aggiudicata l'appalto per la fornitura di hardware e software necessari per il monitoraggio in tempo reale con GPS.

Contributo agli Stati dell'UE-12: 19,3 milioni di franchi.

«Il progetto migliorerà il tenore di vita dei cittadini». Miroslav Michalka, sindaco, in merito alla modernizzazione degli impianti di depurazione di otto città slovacche cofinanziata dalla Svizzera.

Nel porto di Riga sono state aspirate 1700 tonnellate di petrolio e rimosse 7000 tonnellate di terreno inquinato. Più del doppio rispetto a quanto previsto. L'inquinamento delle acque freatiche è così stato ridotto del 6070%.
© SECO



«L'intera regione ora comprende meglio i vantaggi delle energie rinnovabili». Rok Šimenc, direttore dell'agenzia regionale BSC Kranj, in merito alla campagna di informazione lanciata nell'ambito dei progetti sull'energia promossi in Slovenia.

In Polonia la Svizzera ha promosso dieci progetti nell'ambito delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica. In molte scuole si sono tenute delle lezioni sul tema. Nell'immagine, il conferimento di un premio ai bambini che hanno partecipato a un concorso artistico sul tema dell'energia solare. © SECO



«Le migliorie apportate ai binari e ai passaggi a livello ha reso molto più sicuro il traffico. I nuovi treni tengono conto anche dei bisogni dei disabili e di chi ha difficoltà motorie. Tutto ciò contribuisce a un'immagine positiva della rete celere di Varsavia e al grado di soddisfazione dell'utenza». Jolanta Dałek, direttrice delle finanze e dell'economia dei servizi ferroviari metropolitani di Varsavia.

A Sofia circolano 28 tram basilesi. Alcuni collaboratori delle aziende di trasporto basilesi hanno istruito i loro colleghi bulgari per garantire le attività manutenzione e gestione in Bulgaria. © SECO



Favorire la crescita economica e migliorare le condizioni di lavoro

La Svizzera ha finanziato progetti per promuovere la crescita economica e migliorare le condizioni di lavoro negli Stati dell'UE-12 con un importo di 317,4 milioni di franchi. I temi affrontati includono l'accesso a finanziamenti a lungo termine per le piccole e medie imprese, programmi di ricerca e borse di studio, sostegno alle regioni strutturalmente deboli, l'applicazione di norme internazionali nell'ambito della rendicontazione nonché la promozione della formazione professionale e della responsabilità sociale delle imprese. Anche l'industria delle esportazioni e gli investitori svizzeri traggono beneficio dalla crescita dei mercati estereuropei e dal contesto favorevole alla creazione di nuovi rapporti commerciali. Tutto ciò contribuisce in ultima istanza ad assicurare posti di lavoro in Svizzera. Inoltre, l'elevata priorità attribuita alla collaborazione bilaterale in materia di ricerca contribuisce a rafforzare il polo scientifico svizzero.



Finanziamenti per le PMI: grazie al contributo all'allargamento, più di 2000 imprese in Lettonia, Polonia, Repubblica Ceca, Romania e Ungheria hanno beneficiato di microcrediti, capitali di rischio e garanzie per crediti di investimento che hanno permesso loro di creare circa 7000 posti di lavoro. I fondi saranno disponibili anche dopo la conclusione del programma e continueranno a garantire ulteriori posti di lavoro. Questi progetti hanno rappresentato un'opportunità d'affari per un fondo di investimento svizzero.

Contributo agli Stati dell'UE-12: 110,6 milioni di franchi.



Ricerca e sviluppo: la Svizzera ha finanziato 128 partenariati di ricerca consentendo il deposito di 30 brevetti. Sono state condotte ricerche fondamentali di alto profilo su temi come l'ambiente e la salute. Questo fattore è essenziale per lo sviluppo delle imprese in loco e contribuisce a creare posti di lavoro appetibili. Inoltre, tra il 2011 e il 2019, 655 giovani scienziati hanno potuto svolgere soggiorni di ricerca in Svizzera. Nel complesso queste collaborazioni hanno ottenuto risultati essenziali alla risoluzione di problemi globali, come lo stoccaggio di scorie radioattive o la terapia del dolore. I risultati pubblicati dagli istituti partner hanno suscitato reazioni positive nella comunità scientifica internazionale. Si sono poste buone basi per un lungo e proficuo scambio di conoscenze con Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Repubblica Ceca e Ungheria.

Contributo agli Stati dell'UE-12: 107,3 milioni di franchi.



Sviluppo regionale e occupazione: la Svizzera ha contribuito a promuovere lo sviluppo economico in regioni strutturalmente deboli di Slovacchia, Polonia e Ungheria. Con un totale di 15 progetti sono state formate 24 000 persone, fondate circa 160 imprese, creati 900 posti di lavoro e dato sostegno a 1000 piccole imprese e aziende agricole. Il miglioramento delle strutture sportive e culturali e la costruzione di centri per il turismo con sistemi informativi moderni permettono a questi territori di attirare più turismo.

Contributo agli Stati dell'UE-12: 60,9 milioni di franchi.



Regolamentazione del settore finanziario: con il contributo all'allargamento sono stati finanziati corsi di formazione sull'applicazione delle norme internazionali in materia di rendicontazione e verifica dei conti per il personale di enti amministrativi e associazioni. In questi progetti ha svolto un ruolo importante lo scambio di competenze anche con organi di vigilanza svizzeri. La possibilità di comparare le rendicontazioni e le revisioni contabili a livello internazionale crea un clima più favorevole agli investimenti e favorisce la stabilità del settore finanziario in Estonia, Lettonia, Polonia, Slovenia e Repubblica Ceca. Un altro progetto concerne il miglioramento della sicurezza dei dati presso il ministero delle finanze rumeno.

Contributo agli Stati dell'UE-12: 20,4 milioni di franchi.



Formazione professionale: i programmi per la formazione professionale in Bulgaria, Romania, Slovacchia e a Cipro facilitano ai giovani l'ingresso nel mondo del lavoro e contribuiscono a ridurre la disoccupazione giovanile. Nel 2017, 440 giovani slovacchi hanno concluso corsi di formazione orientati alla pratica e sviluppati grazie al contributo svizzero. Alla luce degli ottimi risultati di questo progetto, il governo slovacco ha posto le basi giuridiche per la creazione di un sistema di formazione professionale duale ispirato in parte al modello svizzero. In Bulgaria è stata finanziata una riforma della formazione professionale con l'obiettivo di soddisfare le esigenze del mercato del lavoro. Ora le imprese vengono coinvolte nello sviluppo dei programmi di studio ed è stata introdotta la formazione in azienda. Alla riforma partecipano 32 scuole professionali che formano più di 1600 apprendisti. In Romania più di 9000 studenti hanno partecipato a un programma di formazione che li ha preparati all'ingresso nella vita lavorativa.

Contributo agli Stati dell'UE-12: 10,4 milioni di franchi.



Promozione delle esportazioni delle PMI: Grazie a misure di formazione, alle analisi dei prodotti e ai nuovi criteri di garanzia della qualità, circa 80 PMI rumene del settore dell'agricoltura biologica e della produzione di mobili in legno sono più avvantaggiate nei confronti della concorrenza. I progetti pilota realizzati da 177 PMI polacche hanno contribuito a rafforzare la responsabilità sociale d'impresa.

Contributo agli Stati dell'UE-12: 7,4 milioni di franchi.



Appalti pubblici: In Bulgaria le condizioni quadro per la sostenibilità degli appalti pubblici sono migliorate grazie a un nuovo manuale, alla formazione e allo scambio di esperienze con le autorità svizzere.

Contributo agli Stati dell'UE-12: 0,5 milioni di franchi.

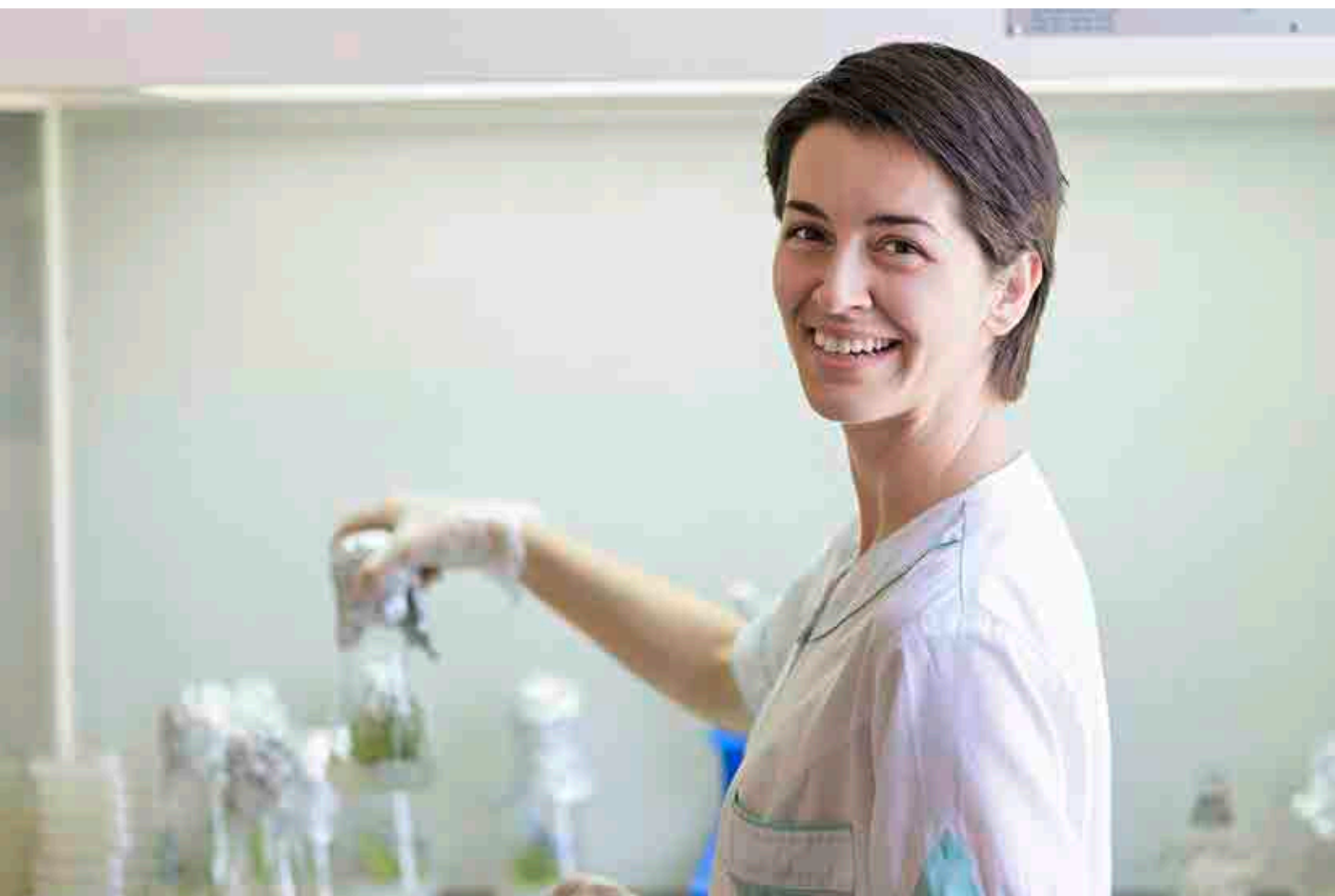
«Talvolta le ristrettezze economiche sono l'unico ostacolo alla realizzazione delle idee». Rolands Paņko, amministratore delegato della banca di sviluppo lettone ALTUM, in merito al programma di microcredito cofinanziato dalla Svizzera.

Finanziandosi con fondi del capitale di rischio un'azienda ungherese ha realizzato un bisturi «intelligente» che permette di agevolare l'analisi dei tessuti nel corso degli interventi chirurgici. Il sostegno alle PMI tramite microcredito, capitale di rischio e garanzie ha permesso di creare 7000 posti di lavoro in Lettonia, Polonia, Repubblica Ceca, Romania e Ungheria. © SECO



«Grazie al soggiorno in Svizzera ho potuto ampliare il mio campo di ricerca. Ho appreso l'esistenza di tecniche e metodi di ricerca che in Ungheria erano finora sconosciute». Peter Matus, studente ungherese di post-dottorato, in merito al programma svizzero SCIEX.

Le 128 collaborazioni bilaterali nella ricerca hanno portato alla registrazione di 30 brevetti in Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Repubblica Ceca e Ungheria.
© DSC



Rafforzare la sicurezza sociale ■

Una vasta gamma di provvedimenti volti ad aumentare la sicurezza sociale ha beneficiato di finanziamenti per 176,6 milioni di franchi. La priorità è stata data ad anziani, infermi, persone con disabilità e gruppi svantaggiati, come le minoranze rom. Le pari opportunità e l'integrazione alleviano le tensioni sociali, il che giova in ultima istanza anche alla Svizzera. Inoltre i progetti in ambito sanitario hanno creato nuove opportunità per l'industria svizzera delle tecnologie mediche.



Servizi sociali per gruppi svantaggiati: in Bulgaria, Romania, Slovacchia e Ungheria più di 100 000 rom possono accedere più facilmente alle strutture scolastiche e sanitarie. Restauri, nuove dotazioni e formazione continua hanno aumentato la qualità di vita in 50 case di riposo e centri per disabili in Polonia, Slovacchia e Repubblica Ceca. Dieci nuovi centri comunali hanno promosso l'integrazione dei rom grazie a offerte formative, consulenza e assistenza scolastica. In Estonia sono stati costruiti 14 moderni centri abitativi che permetteranno a 95 bambini rimasti orfani di crescere in un ambiente sicuro. In Ungheria la Svizzera ha sostenuto un programma di borse di studio per dare maggiori opportunità lavorative ai giovani appartenenti a gruppi svantaggiati. In Lettonia il nostro Paese ha finanziato 26 centri giovanili.

Contributo agli Stati dell'UE-12: 68,7 milioni di franchi.



Ammodernamento degli ospedali: in Lituania la Svizzera ha dotato 27 cliniche ostetriche di moderne apparecchiature mediche e offerto corsi di formazione a 2300 infermiere e infermieri. Il contributo all'allargamento, assieme all'aiuto alla transizione degli anni '90, ha già migliorato le condizioni di salute dei bambini e delle madri lituane. L'ampio sostegno alla medicina neonatale in Lituania ha contribuito a ridurre la mortalità infantile dell'80% rispetto al 1992. Grazie al contributo svizzero gli abitanti di Malta e Cipro possono accedere più facilmente alla diagnosi del cancro e alla radioterapia. In Estonia un apparecchio per la locomozione favorisce la guarigione delle vittime di incidenti. La collaborazione con la Svizzera e i dispositivi medici forniti hanno rivestito un ruolo fondamentale in tutti questi progetti.

Contributo agli Stati dell'UE-12: 35,3 milioni di franchi.



Servizi sanitari di base: la Svizzera ha finanziato la ristrutturazione e la dotazione di nove centri sanitari per pazienti affetti da patologie croniche o terminali in Repubblica Ceca. Al personale medico e alle organizzazioni non governative attive nel campo delle cure palliative e per lungodegenti sono stati offerti corsi di formazione per permettere agli anziani bisognosi di cure di condurre una vita dignitosa. Le regioni rurali e in quelle più svantaggiate che hanno un particolare bisogno di intervento. Ad esempio nel Nordest dell'Ungheria 50 000 persone che vivono in regioni isolate possono accedere più facilmente ai nuovi poliambulatori. In Bulgaria nel quadro di un progetto pilota è stato collaudato un sistema di cure a domicilio che si ispira al modello spitex adottato in Svizzera. Inoltre in sette città rumene sono stati creati centri con un'offerta integrata di servizi sociali e medici, a cui è stata abbinata la formazione di personale curante.

Contributo agli Stati dell'UE-12: 30,4 milioni di franchi.



Vari servizi sociali: in Lettonia 110 nuovi scuolabus aiuteranno 9000 bambini delle zone rurali più remote a recarsi a scuola in tutta sicurezza. Inoltre, in 57 comuni isolati della Lettonia sono stati installati allarmi antincendio in 115 vecchi edifici scolastici pubblici garantendo maggior sicurezza a circa 14 000 scolari. In Estonia la Svizzera ha ammodernato i servizi di emergenza migliorandone l'efficienza e la qualità in tutto il Paese. Nel quadro della collaborazione con la Guardia aerea svizzera di soccorso (REGA) 34 operatori dei servizi rumeni di soccorso aereo hanno potuto perfezionare la loro tecnica di pilotaggio in seno a diverse unità di addestramento e migliorare così la qualità e il livello di sicurezza delle loro prestazioni.

Contributo agli Stati dell'UE-12: 25,2 milioni di franchi.



Prevenzione: la Polonia ha lanciato campagne di prevenzione contro le malattie dentali, l'epatite C e il consumo di alcool e tabacco che hanno raggiunto 1,5 milioni di persone. Per sensibilizzare e informare un'ampia fetta della popolazione polacca sui rischi per la salute, i programmi di prevenzione hanno fatto ricorso ai mezzi di comunicazione più moderni, come il *social marketing* e le piattaforme online.

Contributo agli Stati dell'UE-12: 17 milioni di franchi.

Diversi programmi, soprattutto nei settori della salute e della formazione promuovono l'integrazione della popolazione rom in Bulgaria, Romania, Slovacchia e Ungheria. © DSC



«Cosa c'è di più importante della salute di madri e neonati, dell'inizio di una nuova vita e della gioia di una mamma? È una domanda retorica a cui non serve rispondere. Desideriamo esprimere alla Svizzera i nostri più sentiti ringraziamenti per il suo sostegno che ha permesso ai nostri ospedali di offrire più sicurezza, comfort e qualità alle donne incinte o partorienti e ovviamente anche ai neonati»
Aurelijus Veryga, ministro della salute lituano,
in merito al sostegno offerto dalla Svizzera a 27 ospedali lituani

In Bulgaria nel quadro di un progetto pilota è stato collaudato un sistema di cure a domicilio che si ispira al modello spitex adottato in Svizzera. Ciò ha permesso di migliorare considerevolmente la qualità di vita di 734 persone bisognose di cure. © DSC



Rafforzare la sicurezza pubblica ■

Per provvedimenti di sicurezza al confine, la modernizzazione del sistema giudiziario, la gestione delle calamità naturali, la lotta al crimine organizzato e alla corruzione sono stati stanziati 116 milioni di franchi. La tratta di esseri umani, le migrazioni illegali e il traffico di esseri umani sono problemi internazionali la cui risoluzione interessa anche la Svizzera.



Sicurezza dei confini: infrastrutture e dotazioni migliori presso cinque valichi di confine in Estonia e Polonia agevolano il traffico transfrontaliero. In Bulgaria è stata finanziata la creazione di un sistema informativo per il controllo dei confini nazionali conforme alla Convenzione di Schengen. Grazie a un nuovo strumento per l'apprendimento online gli agenti di polizia bulgari possono informarsi sulla Convenzione di Schengen. Con il contributo di specialisti svizzeri, più di 100 addetti alla sicurezza rumeni sono stati istruiti su temi inerenti a migrazione irregolare, tecniche di audizione e identificazione di documenti falsificati.

Contributo agli Stati dell'UE-12: 29,2 milioni di franchi.



Ammodernamento del sistema giudiziario: utilizzare tecnologie di informazione moderne per migliorare l'efficienza dei sistemi giudiziari è nell'interesse di tutta l'Europa. Nelle tre repubbliche baltiche e in Slovacchia più di 160 tra tribunali e prigioni sono stati dotati di tecnologie moderne e in parte mobili per videoconferenze o registrazioni audio. Le sedi dei tribunali ungheresi hanno inoltre potuto beneficiare di migliorie all'infrastruttura informatica e sono state dotate di metal detector e body scanner. In Romania circa 10 000 magistrati e procuratori pubblici hanno potuto seguire una formazione concernente l'applicazione di nuove leggi penali. In Bulgaria il diritto penale minorile è stato rinnovato; gli spazi a disposizione dei giudici sono stati ammodernati, e si è provveduto a migliorare la formazione degli specialisti.

Contributo agli Stati dell'UE-12: 25,6 milioni di franchi.



Gestione delle calamità naturali e delle situazioni di emergenza: in Ungheria il governo ha acquistato dalla Svizzera argini mobili gonfiabili e formato professionisti per migliorare sensibilmente la capacità di far fronte alle alluvioni. In Polonia e in Repubblica Ceca le autorità hanno beneficiato del sostegno svizzero per la gestione di situazioni di emergenza e di crisi. In Estonia è stata offerta una formazione ai lavoratori specializzati per migliorare la protezione antincendio e 175 ospedali sono stati dotati di coperte ignifughe e isotermitiche.

Contributo agli Stati dell'UE-12: 16 milioni di franchi.



Sicurezza interna e integrazione dei migranti: dal 2012 il numero di morti per incidenti stradali in Polonia è calato del 17%, e questo anche grazie al contributo svizzero alla formazione dei corpi di polizia e alla moderazione del traffico. In diverse piccole città rumene e ungheresi team di specialisti svizzeri hanno contribuito a introdurre il concetto di polizia di prossimità. In Romania circa 3000 agenti di polizia hanno seguito una formazione in comunicazione e mediazione.

Contributo agli Stati dell'UE-12: 22,5 milioni di franchi.



Lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata: in Bulgaria, Estonia, Romania, Slovacchia, Repubblica Ceca e Ungheria più di 4000 poliziotti hanno seguito corsi di formazione continua. Nel contempo la Svizzera ha aiutato a modernizzare l'equipaggiamento tecnico dei corpi di polizia e ha cofinanziato l'ammodernamento dei sistemi informatici utilizzati per le indagini e le analisi. La maggior parte dei progetti ha intensificato la collaborazione tra le autorità giudiziarie e di sicurezza nazionali e la loro integrazione nella rete europea. Inoltre in Bulgaria e Romania sono state attuate misure di lotta alla tratta di esseri umani. Anche la cooperazione con la Svizzera è stata incentivata.

Contributo agli Stati dell'UE-12: 22,7 milioni di franchi.

«Grazie alla moderna dotazione e ai corsi di formazione la lotta alla criminalità organizzata in Estonia e lungo le frontiere esterne dell'UE è diventata più efficace» Aleksander Miksjuk, funzionario delle finanze in Estonia, in merito ai dispositivi di riconoscimento automatico delle targhe installati nei porti grazie al contributo svizzero.

Nuove dotazioni e formazioni continue per la polizia hanno favorito la lotta alla criminalità organizzata e alla corruzione in Bulgaria, Estonia, Slovacchia, Repubblica Ceca, Romania e Ungheria. © DSC



Grazie al nuovo equipaggiamento e ai corsi di formazione, le autorità polacche e slovacche sono meglio preparate ad affrontare situazioni di crisi. © DSC



Rafforzare la società civile ■

Con 110 milioni di franchi, il contributo svizzero ha finanziato progetti per promuovere la società civile. Oltre a incentivare la collaborazione con le istituzioni svizzere, questi progetti hanno contribuito a migliorare le condizioni di vita. La Svizzera ha finanziato più di 1000 progetti con contributi tra i 10 000 e i 250 000 franchi.



Organizzazioni non governative: in tutti i Paesi, tranne Malta, le organizzazioni non governative locali hanno potuto richiedere fondi per progetti che ambiscono a rafforzare la società civile. I 935 progetti sostenuti si muovevano principalmente nell'ambito dei servizi sociali e della tutela ambientale. Nel campo dei progetti sociali, il contributo svizzero ha sostenuto diversi gruppi marginalizzati, ad esempio bambini con un passato di violenza familiare o anziani in condizioni di povertà. Altri progetti hanno offerto sostegno e cure a persone con impedimenti fisici o psichici. Nel settore ambientale sono stati finanziati progetti in ambito educativo, nell'agricoltura biologica e per la tutela degli animali. In questo modo la qualità dei servizi sociali è migliorata e si è rafforzato il ruolo delle organizzazioni non governative sia nella società in generale sia rispetto alle istituzioni statali.

Contributo agli Stati dell'UE-12: 78,4 milioni di franchi.



Partenariati bilaterali: i fondi per i partenariati finanziano lo scambio di conoscenze e competenze tra i Paesi partner e la Svizzera e hanno permesso di coinvolgere allo stesso modo Comuni, città, fondazioni e associazioni nonché di realizzare 270 progetti in Bulgaria, Polonia, Romania, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria. Sono nati partenariati preziosi e duraturi negli ambiti più disparati, come la mobilità lenta, la gestione dei rifiuti, il rafforzamento della democrazia, la cultura, l'educazione ambientale nelle scuole o l'inclusione sociale delle minoranze.

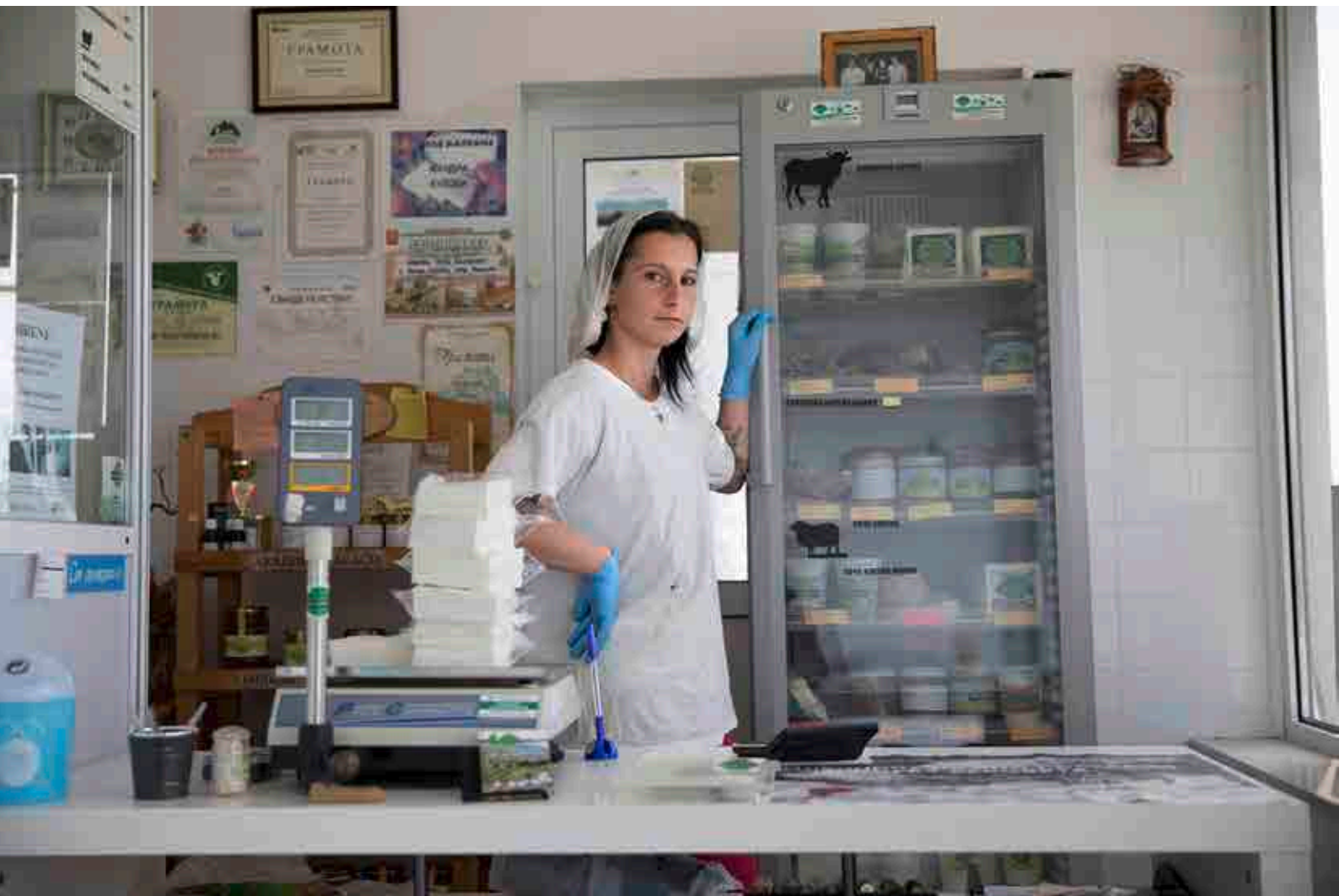
Contributo agli Stati dell'UE-12: 31,6 milioni di franchi.

«L'Istituto internazionale dei Diritti del Bambino ha apprezzato l'idea della Repubblica Ceca di riunire diversi professionisti per sviluppare un approccio interdisciplinare per i diritti dei bambini. È così nata una rete preziosa sia per gli istituti partner sia per l'assistenza di bambini a rischio» Paola Riva Gapany, direttrice dell'Istituto internazionale dei Diritti del Bambino, in merito al progetto di partenariato tra Svizzera e Repubblica Ceca.

In Romania le attività delle organizzazioni non governative sono state finalizzate all'integrazione sociale, scolastica e professionale delle persone disabili. © DSC



Le attività di partenariato svolte dalle organizzazioni non governative rumene e svizzere hanno favorito la produzione biologica e di prossimità nonché il turismo ecologico, permettendo così di creare posti di lavoro e prospettive occupazionali in una delle regioni più povere dell'UE. © DSC



Gli interessi della Svizzera

Il contributo all'allargamento rientra nell'interesse della Svizzera sotto molteplici punti di vista.

Intensificare i rapporti con l'UE

L'allargamento dell'UE comporta maggior stabilità, democrazia, benessere e pace in Europa. Con il suo contributo, la Svizzera favorisce la riduzione delle disparità economiche e sociali all'interno dell'UE e partecipa alle spese dell'allargamento in uno spirito di solidarietà.

In questo modo la Svizzera consolida le relazioni bilaterali non soltanto con i nuovi Stati membri dell'UE, ma con l'Unione nel suo insieme. Il contributo fa parte della politica europea della Svizzera e ne rafforza l'immagine a livello internazionale.

Opportunità per l'economia svizzera

L'allargamento dell'UE ha portato molteplici vantaggi alla Svizzera creando molte possibilità di esportare e investire. L'impegno svizzero accresce la visibilità, e di conseguenza anche le opportunità, delle imprese del nostro Paese in occasione di gare di appalto pubbliche, in particolare nell'ambito dei fondi strutturali dell'UE e del fondo di coesione dell'UE. In un sondaggio svolto dalle ambasciate svizzere è emerso che tra il 2010 e il 2015 le imprese svizzere hanno ottenuto più di 580 incarichi, per un totale di circa due miliardi di franchi, da progetti finanziati dall'UE nei 13 Paesi che beneficiano del contributo svizzero all'allargamento. Poiché le aziende svizzere non hanno l'obbligo di informare la Confederazione in merito, il numero di incarichi potrebbe però essere maggiore.

Inoltre ci sono anche ritorni diretti dal contributo all'allargamento: circa il 10% degli importi erogati è andato a vantaggio delle imprese, delle associazioni e delle università svizzere coinvolte nei progetti per i servizi offerti nei Paesi partner.

Intensificare i partenariati

Tra gli istituti svizzeri e quelli dei Paesi partner sono nate diverse centinaia di partenariati che, oltre a favorire lo scambio di conoscenze e competenze, sono preziosi per promuovere l'integrazione e il ruolo della Svizzera in Europa. Nel caso dei partner svizzeri si tratta di unità amministrative federali e/o cantonali, Comuni, città, fondazioni, associazioni, organizzazioni non governative e istituti di formazione e ricerca.

Raccogliere sfide internazionali

Molti progetti riflettevano gli interessi svizzeri in materia di politica di sicurezza, promuovendo la difesa del confine esterno dello spazio Schengen, la lotta al crimine organizzato o l'integrazione dei migranti. L'inquinamento non conosce confini e i progetti svizzeri hanno contribuito a risanare territori, migliorare la qualità dell'aria e dell'acqua e ridurre le emissioni di gas a effetto serra.

Allegato: esempi di progetti negli Stati dell'UE-12

Imprese specializzate nello smaltimento imballano i pesticidi per poi trasportarli in impianti di incenerimento controllato. © SECO



Smaltimento di pesticidi in Bulgaria

Disinnescare un grave problema ambientale

In Bulgaria grazie al contributo della Svizzera si possono smaltire in modo rispettoso dell'ambiente pesticidi tossici risalenti all'epoca comunista. Queste sostanze oggi sono vietate. Erano state depositate in magazzini fatiscenti.

In Bulgaria, in più di 200 magazzini – molti dei quali in cattivo stato – erano state lasciate diverse tonnellate di resti di pesticidi tossici e altri prodotti fitosanitari, oggi vietati. L'ambiente circostante e la salute delle persone erano a rischio. L'entità del problema legato all'inquinamento e gli oneri causati dallo smaltimento non potevano essere affrontati con gli scarsi mezzi finanziari e logistici di cui disponevano i Comuni interessati, spesso situati in aree rurali. Il contributo svizzero ha permesso di smaltire queste sostanze in modo rispettoso dell'ambiente.

Costi di smaltimento elevati

Lo smaltimento appropriato dei pesticidi richiede che vengano raccolti, rimossi e inceneriti da imprese specializzate e nel rispetto di procedure molto costose. La Bulgaria non dispone di inceneritori in grado di svolgere questo tipo di operazioni: perciò lo smaltimento è avvenuto anche in Svizzera. Il trasporto verso gli impianti si è svolto nel rispetto della severa normativa internazionale vigente in questa materia, secondo cui tutti i Paesi di transito e quello di destinazione rilasciano le autorizzazioni pertinenti, che vengono controllate ad ogni passaggio di confine.

Alcuni esperti, finanziati dalla Svizzera, hanno sorvegliato le operazioni di sgombero e pulizia dei locali, come pure l'imballaggio dei pesticidi, per garantire che si svolgessero secondo le regole. Hanno fotografato l'interno dei magazzini prima del loro sgombero ed erano presenti al momento in cui le sostanze venivano messe nei contenitori, pesate e caricate. Per scoraggiare lo smaltimento illegale dei pesticidi la Svizzera ha pagato le imprese in base alla quantità di rifiuti che hanno effettivamente consegnato agli inceneritori. Complessivamente la Svizzera ha contribuito allo smaltimento conforme di 3800 tonnellate di pesticidi.

Osservare l'evoluzione dei sedimenti nelle zone costiere consente di adottare determinate misure per limitare i rischi legati al cambiamento climatico. © Arno Mikkor, Unità di coordinamento nazionale per l'Estonia



Monitoraggio ambientale in Estonia

Più dati ambientali e maggiore affidabilità

La Svizzera ha fornito apparecchiature moderne a laboratori e stazioni di monitoraggio estoni e ha finanziato la formazione del personale. Oggi l'Estonia è perciò in grado di rilevare a livello nazionale dati attendibili su acqua, aria, emissioni radioattive e pericoli naturali.

L'Estonia è un Paese scarsamente popolato con ampi territori dalla natura ancora incontaminata e la sua vicinanza all'acqua ne ha plasmato il paesaggio: la piccola repubblica baltica conta più di 1500 isole, 1000 laghi, 3800 chilometri di costa e innumerevoli paludi, acquitrini e foreste.

Per preservare questo paesaggio naturale unico nel suo genere è importante poter rilevare dati ambientali affidabili, poiché soltanto in questo modo le autorità estoni possono prendere decisioni fondate per salvaguardare l'ambiente. Un'elevata qualità dell'acqua e dell'aria, la radioprotezione e la prevenzione delle catastrofi naturali sono aspetti particolarmente importanti per il Paese. Per questo motivo il monitoraggio ambientale è stato migliorato soprattutto in questi ambiti.

Apparecchiature moderne e formazione continua

Se da una parte la Svizzera ha partecipato all'acquisto di apparecchi di misurazione e analisi moderni, è stato anche necessario formare adeguatamente il personale. Nel complesso il nostro Paese ha partecipato a undici progetti di monitoraggio ambientale, tra cui quelli descritti qui di seguito.

- › La rete estone di monitoraggio della qualità dell'aria è stata migliorata. Grazie a metodi e apparecchi di analisi innovativi è possibile misurare meglio le sostanze inquinanti e le polveri sottili consentendo così di mettere a punto piani d'azione per contrastare l'inquinamento atmosferico nelle aree urbane. Esperti svizzeri ed estoni hanno inoltre condotto assieme una campagna di misurazione.
- › Una ditta svizzera ha fornito all'Estonia apparecchiature che permettono ad esempio di localizzare via satellite le aree inquinate o il trasporto di materiali pericolosi.
- › Grazie ai fondi del contributo all'allargamento i ricercatori hanno potuto acquistare apparecchiature per osservare l'evoluzione dei sedimenti nelle zone costiere e lo stato dell'acqua. I dati così raccolti costituiscono la base per adottare adeguate misure di protezione delle acque e per circoscrivere i rischi legati al cambiamento climatico.

Dati ambientali affidabili, raccolti in modo capillare e subito disponibili

Grazie alla realizzazione di questi progetti, l'Estonia è in grado di attuare meglio le prescrizioni UE concernenti il monitoraggio ambientale e di raccogliere dati affidabili in modo capillare. Inoltre i costi dell'acquisizione dei dati sono calati del 40%.

Grazie a una campagna di informazione più di 20 000 docenti e allievi sono stati sensibilizzati alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica.
© SECO



Promozione delle energie rinnovabili in Slovenia

La più lunga barriera antirumore dotata di pannelli fotovoltaici in Slovenia

Fino a oggi l'energia rinnovabile della Slovenia proveniva quasi esclusivamente dalle centrali idroelettriche. Da oggi non più: la Svizzera ha promosso un progetto che punta su altre energie rinnovabili.

La Svizzera ha finanziato il ricorso a queste fonti di energia nei comuni del Litorale sloveno (Primorska) con 3,68 milioni di franchi.

Sole e biomassa

Il progetto si è articolato in tre componenti: innanzitutto lungo un tratto dell'autostrada in direzione dell'Italia una barriera antirumore di 648 metri è stata dotata di celle fotovoltaiche. Grazie a questo impianto, la più lunga barriera antirumore fotovoltaica del Paese, la località di Šempeter è in grado di produrre elettricità per l'intera illuminazione pubblica.

Nella seconda componente la Svizzera ha finanziato l'installazione di 12 impianti a biomassa che attualmente riscaldano in maniera sostenibile e con costi contenuti 29 edifici pubblici, utilizzando legno cippato e pellet di produzione locale. Di questi, 12 sono stati inoltre ristrutturati per migliorarne l'efficienza energetica. Tra gli edifici vi sono scuole e asili con quasi 2000 bambini e due punti informativi del Parco nazionale del Tricorno, visitato ogni anno da 45 000 persone. Grazie al passaggio alla biomassa e al miglioramento dell'efficienza energetica i costi di riscaldamento si sono ridotti del 50% e il consumo energetico del 30%.

Campagna di informazione

L'attività di informazione costituisce la terza componente del progetto. Nel Parco nazionale del Tricorno, nelle scuole e nei pressi della barriera antirumore sono stati allestiti degli schermi che illustrano la produzione di energia rinnovabile e la riduzione delle emissioni di CO₂. Manifestazioni locali, opuscoli, libri di testo, internet e mass media hanno permesso di sensibilizzare l'opinione pubblica, gli operatori economici locali e più di 20 000 docenti e allievi alle tematiche della sostenibilità. A Cerkno è nata una «ecocasa» in cui le classi scolastiche di tutto il Paese possono informarsi sulle tematiche legate alla sostenibilità. Infine, nella primavera del 2015 una prestigiosa rivista economica ha affermato che si tratta del programma di formazione più valido e sostenibile di tutta la Slovenia.

Gli apprendisti della scuola professionale di Bratislava per la trasformazione alimentare e i servizi alberghieri ricevono una formazione che li prepara ad affrontare il mercato del lavoro slovacco. © DSC



Riforma del sistema di formazione professionale in Slovacchia

Prospettive professionali per i giovani

La Svizzera ha sostenuto la riforma del sistema di formazione professionale slovacco. Promuovendo la collaborazione tra scuole professionali, associazioni di categoria e organizzazioni dei datori di lavoro è stato possibile adeguare i programmi alle necessità del mercato del lavoro slovacco. La Svizzera contribuisce così a ridurre la disoccupazione giovanile.

Il sistema di formazione duale è un punto di forza della Svizzera. Grazie al coinvolgimento degli operatori del mondo del lavoro, la Svizzera dispone di un'alta percentuale di lavoratori qualificati rispetto ad altri Paesi europei.

La formazione pratica offre maggiori opportunità sul mercato del lavoro

La disoccupazione giovanile in Slovacchia è ancora molto elevata e all'inizio del progetto si attestava oltre il 30%. Allo stesso tempo, però, molti settori lamentavano la difficoltà di trovare personale qualificato auspicando un maggiore orientamento alla pratica nella formazione professionale. Le scuole professionali non adeguavano abbastanza i programmi alle necessità delle imprese e alle previsioni di sviluppo del mercato del lavoro interno, e gli insegnanti prestavano scarsa attenzione all'evoluzione del mercato del lavoro slovacco. Si è venuto così a creare un divario tra le competenze acquisite dai giovani e quelle richieste dalle aziende che ha contribuito a inasprire i numeri della disoccupazione giovanile.

Da questo progetto e dalla stretta collaborazione tra l'istituto di formazione slovacco e l'Istituto universitario federale per la formazione professionale è nata una riforma del sistema di formazione professionale che ha permesso di sviluppare programmi e percorsi di formazione maggiormente compatibili con il mercato del lavoro. I formatori e il personale docente delle scuole professionali sono stati formati all'interno di aziende e sono state lanciate campagne nazionali per sottolineare i vantaggi della formazione professionale.

Un bilancio positivo

Assieme alle scuole professionali, alle associazioni di categoria e alle organizzazioni del mondo del lavoro, è stato possibile adeguare programmi formativi nei settori della tecnica, della chimica, della panetteria/pasticceria, della lavorazione del vetro, dell'edilizia e dei parrucchieri alle esigenze del mercato del lavoro. I 440 studenti che hanno concluso questo programma nel 2017 hanno trovato impiego più facilmente e hanno buone prospettive per il proprio futuro.

Una riforma riuscita

Sulla base degli ottimi risultati, il governo slovacco ha deciso di operare dei cambiamenti legislativi. Nel 2015 il parlamento slovacco ha approvato la nuova legge sulla formazione professionale creando così le basi giuridiche per il sistema di formazione duale fondato in parte sul modello svizzero. Questa riforma potenzia il sistema di formazione duale in Slovacchia contribuendo a ridurre la disoccupazione e a offrire migliori prospettive in loco ai giovani.

In questa fattoria nel villaggio di Eleja che dà lavoro a una famiglia di otto persone, il microcredito ha permesso di acquistare sementi e una nuova auto e di impiegare quattro lavoratori stagionali.
© SECO



Microcrediti per microimprese e lavoratori indipendenti in Lettonia

Vie d'uscita dalla disoccupazione

Il tasso di disoccupazione in Lettonia è aumentato vertiginosamente a causa della crisi economica e finanziaria. Un programma di microcredito facilita l'accesso al credito alle microimprese e ai lavoratori indipendenti creando così nuovi posti di lavoro.

Dopo anni di crescita, nel 2008 l'economia della Lettonia è collassata in seguito alla crisi economica e finanziaria mondiale scendendo del 18 per cento nel 2009: il calo più drammatico di tutta l'UE, con un tasso di disoccupazione che nel 2010 era quasi arrivato al 20 per cento.

Per contrastare questa tendenza, il governo lettone ha deciso di ricorrere alle finanze pubbliche per agevolare l'accesso al credito ai tre quarti delle imprese lettoni, quelle cioè che impiegano meno di nove lavoratori (microimprese). Con un contributo di 7,92 milioni di franchi la Svizzera ha facilitato la fondazione di nuove aziende e di conseguenza lo sviluppo economico e imprenditoriale della Lettonia.

Obiettivi superati

L'obiettivo del programma era concedere 650 crediti e creare così 900 posti di lavoro. Questo obiettivo è stato addirittura superato: grazie al contributo svizzero è stato possibile concedere più di 1000 microcrediti e creare complessivamente più di 2500 posti di lavoro. Il 49% dei microcrediti è stato destinato a imprese del settore agricolo e forestale, il 22% al settore dei servizi, il 15% al settore commercio e il 10% a quello manifatturiero. La distribuzione a livello regionale è stata equilibrata e sono state raggiunte anche le zone periferiche.

Una banca di sviluppo con esperienza pluriennale

La realizzazione del progetto è stata affidata alla banca di sviluppo ALTUM, che ha costituito un fondo di credito al quale si poteva accedere alle seguenti condizioni:

- › i lavoratori indipendenti e le imprese con meno di nove collaboratori potevano candidarsi per ottenere un credito dell'importo massimo di 14 000 euro. A partire da 7000 euro dovevano partecipare con almeno il 10% di capitale proprio. Gli interessi ammontavano al 5–8% l'anno.
- › ai beneficiari che si sono attenuti a tutte le disposizioni del contratto di credito è stata abbuonata una parte del rimborso. L'importo concesso ai beneficiari provenienti da grandi città non doveva superare i 700 euro, mentre i beneficiari residenti in zone periferiche potevano ottenere al massimo 1000 euro.
- › il 97,6% dei microcrediti è stato rimborsato.

Con questo programma sanitario in Lituania è diminuito il tasso di mortalità infantile e delle madri; sono inoltre migliorati l'efficienza energetica e il clima dei locali nei reparti maternità. © DSC/SECO



Efficienza energetica, attrezzature moderne e personale ospedaliero preparato in Lituania.

La salute della madre e del bambino

Grazie al sostegno svizzero le condizioni per madri e neonati in Lituania sono migliorate. La Svizzera ha finanziato la formazione continua del personale sanitario, l'acquisto di moderne apparecchiature mediche e ristrutturazioni all'insegna dell'efficienza energetica in 27 ospedali.

Nonostante gli enormi progressi registrati dall'inizio degli anni '90 nel sistema sanitario lituano, nel 2010 il tasso di mortalità materna e neonatale continuava a essere superiore alla media europea. Anche nell'ambito dell'efficienza energetica si registrava un forte ritardo poiché la maggior parte degli ospedali lituani è stata costruita tra il 1960 e il 1980 secondo gli standard sovietici dell'epoca.

Riduzione della mortalità infantile e del consumo di energia

Nel frattempo, grazie al sostegno svizzero, le condizioni per i neonati e le mamme in Lituania sono decisamente migliorate, come dimostra il forte calo del tasso di mortalità infantile: meno 80% rispetto al 1992.

In particolare, con il contributo svizzero sono stati raggiunti i seguenti risultati:

- › 27 ospedali sono stati dotati di moderne apparecchiature mediche;
- › più di 2300 infermiere e infermieri hanno partecipato alle formazioni offerte;
- › per standardizzare e sistematizzare i principali quadri clinici sono state elaborate 70 direttive diagnostiche e di cura;
- › porte, finestre, tetti e pareti sono stati rinnovati o sostituiti per migliorare l'isolamento termico dei locali, abbattere i costi di manutenzione e ridurre il consumo energetico;
- › la tecnica degli impianti – sistemi di riscaldamento e di approvvigionamento idrico, impianti elettrici, aerazione, ventilazione – è stata modernizzata. L'installazione di pompe di calore e di pannelli solari consente l'impiego di energie rinnovabili.

Continuità del sostegno

Il contributo all'allargamento si ricollega all'aiuto alla transizione degli anni '90, che ha già migliorato le condizioni di salute dei bambini e delle madri lituane. Come affermato dalla presidente lituana Dalia Grybauskaitė in occasione della sua visita di Stato a Berna nel 2015, la collaborazione tra i due Paesi ha aiutato i reparti di neonatologia lituani a raggiungere livelli di assistenza notevoli. Il progetto ha anche reso possibile un partenariato con l'ospedale universitario di Ginevra, e le ditte svizzere hanno ricevuto ordinativi per un totale di 2,3 milioni di franchi.

La Rega addestra i piloti dei servizi di soccorso aereo rumeni per migliorare gli interventi sotto il profilo della sicurezza, dell'efficienza e della prontezza.
© DSC



Schnellere Notfalldienste in Rumänien

Da 25 anni i servizi di pronto intervento rumeni possono contare su un sostegno efficace

Sono trascorsi più di 25 anni da quando la Svizzera ha iniziato a contribuire allo sviluppo dei servizi di pronto intervento in Romania. La chiarezza del sistema di finanziamento, la creatività e le capacità innovative della Svizzera hanno permesso di raggiungere risultati importanti.

Negli scorsi anni il sostegno svizzero ai servizi di pronto intervento rumeni è stato costantemente aggiornato e sviluppato. La gamma di progetti realizzati è ampia: sono stati istituiti centri di formazione per il personale medico, il curriculum per il conseguimento del titolo di specialista in medicina d'urgenza è stato completamente riveduto e sono stati organizzati corsi per migliorare la gestione del pronto soccorso. La Svizzera ha inoltre finanziato apparecchiature mediche e la formazione necessaria al loro utilizzo. I molti anni di cooperazione hanno permesso alla Romania di riformare la normativa ed elaborare linee guida per i servizi medici di emergenza. Nell'ambito del contributo all'allargamento sono stati realizzati due progetti:

La Rega addestra i piloti dei servizi rumeni di pronto intervento aereo

La Rega ha istruito il personale dei servizi di pronto intervento aereo rumeni in diversi settori: nuove procedure di volo, comunicazione, organizzazione, gestione della sicurezza e competenze organizzative. Era di vitale importanza garantire che in caso di intervento le operazioni di soccorso fossero più sicure, efficienti e rapide. I futuri istruttori dei servizi di pronto intervento rumeni hanno quindi partecipato ai corsi di perfezionamento della Rega, e hanno partecipato a corsi di addestramento in cui veniva utilizzato un simulatore di volo del centro delle Forze aeree svizzere presso la base aerea militare di Emmen.

Imparare grazie agli interventi simulati

Nei settori dell'anestesia e della medicina intensiva – in cui i rischi operativi consentono margini di errore minimi – l'ampliamento dell'offerta formativa basata sulla simulazione permette di migliorare la qualità del sistema sanitario rumeno. A differenza di quanto può avvenire in un'aula scolastica, in un centro di simulazione ciò che può servire nella pratica clinica quotidiana lo si impara operando concretamente. La trasmissione in diretta permette a tutti di approfittare della simulazione in corso, al termine della quale, grazie alla videoregistrazione, anche chi ha partecipato all'intervento può osservarsi mentre sta operando. Queste osservazioni sono importanti per la discussione e l'analisi collettiva: quali approcci, interventi e procedure si sono dimostrati efficaci e quali andrebbero invece modificati? I corsi basati sulla simulazione sono particolarmente efficaci per migliorare la routine operativa.

In Polonia è stata aumentata la sicurezza al confine e il 90% delle guardie di frontiera ha potuto beneficiare di corsi di formazione.

© DSC



Una migliore gestione dei confini e dei flussi migratori per la Polonia

Confini sicuri e migliori misure per l'integrazione

La Svizzera ha investito nell'ammodernamento dei posti di frontiera sul confine esterno dell'UE e nella formazione dei professionisti nel campo dell'integrazione e della gestione dei flussi migratori. Il confine orientale dello spazio Schengen funziona ora in modo più efficiente e il processo di integrazione dei migranti è stato ripensato per essere più sostenibile. Tutto ciò non è importante solo per la Polonia e per l'UE, ma anche per la sicurezza della Svizzera.

La Polonia controlla quasi 1200 chilometri del confine dello spazio Schengen. Spesso però le infrastrutture sono obsolete e necessitano di interventi, ne consegue che i controlli alla frontiera non possono essere sempre condotti con efficienza.

Aumento della sicurezza sul confine esterno dell'UE

Il contributo all'allargamento è stato destinato anche a fornire una dotazione adeguata e moderna al confine esterno dello spazio Schengen. Sono stati ristrutturati e riportati agli standard di Schengen due posti di frontiera per il transito veicolare e ferroviario al confine con la Bielorussia. Grazie a investimenti mirati nelle infrastrutture, da adesso possono essere svolti controlli sui beni alimentari e visite veterinarie di confine. Nonostante il crescente traffico transfrontaliero, il personale di controllo può svolgere al meglio i propri compiti e contrastare più efficacemente il traffico illegale di persone e merci, grazie alla maggiore efficienza dei controlli di frontiera e degli sdoganamenti. I seminari formativi congiunti hanno inoltre permesso lo scambio di conoscenze e competenze tra le guardie di frontiera svizzere e quelle polacche, con mutui benefici.

Una migliore gestione dei flussi migratori

Il numero di migranti in Polonia è aumentato negli ultimi anni, perciò la Svizzera ha aiutato la Polonia a migliorare la propria capacità istituzionale di gestione dei migranti. In totale 72 istituti polacchi, tra cui 26 organizzazioni non governative e associazioni di migranti, hanno beneficiato di seminari formativi sulla gestione dei migranti e della diversità nonché di corsi di cultura polacca.

La creazione di una piattaforma nazionale sulla migrazione per le associazioni, le organizzazioni non governative e le istituzioni polacche ha agevolato gli scambi tra i diversi operatori. Ciò ha permesso alle pubbliche istituzioni di informarsi sulle aspettative e le necessità delle organizzazioni coinvolte prima di redigere nuove linee guida al riguardo. Questi provvedimenti favoriscono inoltre il dialogo interculturale e una maggiore comprensione dei temi legati alle migrazioni di tutti gli operatori coinvolti nel processo di integrazione.

Alcuni operai rinforzano le rive del Tibisco per evitare inondazioni. © DSC



Prevenzione e gestione delle inondazioni nell'Ungheria nord-orientale

Protezione dalle alluvioni grazie alle competenze svizzere

I nuovi piani di emergenza, gli argini gonfiabili facilmente trasportabili e la stabilizzazione delle barriere di protezione hanno fortemente ridotto il pericolo di inondazioni nell'Ungheria nord-orientale. In questo modo è garantita a migliaia di persone una migliore protezione contro le alluvioni. Per l'attuazione del progetto hanno collaborato fianco a fianco il PF di Zurigo e un'impresa svizzera.

Negli ultimi anni, a causa del cambiamento climatico e degli interventi umani, come il disboscamento, il rischio di esondazioni del Tibisco e di altri fiumi nel Nordest dell'Ungheria è sensibilmente aumentato e così anche la loro frequenza, con conseguenti gravi danni ai territori inondatai. Con questo progetto e grazie all'esperienza maturata sul nostro territorio, la Svizzera ha sostenuto le autorità ungheresi nello sviluppo di misure adeguate per prevenire i disastri dovuti alle alluvioni.

Maggiore protezione dalle inondazioni

Grazie a riprese aeree della sponda del Tibisco rivolta verso l'Ucraina, sono stati raccolti dati sulla situazione topografica e sulla vegetazione della zona. Con queste informazioni è stato possibile aggiornare i piani di emergenza e le misure di protezione in caso di alluvione e controllare 120 chilometri di argini. Queste misure sono particolarmente importanti dal momento che non esistono bacini di raccolta in caso di forti piogge sulla sponda ucraina del fiume. Un'azienda svizzera ha inoltre fornito alle autorità ungheresi 12,5 chilometri di argini mobili. Questi sistemi, utilizzati anche in Svizzera, permettono di reagire in tempi rapidi all'innalzamento del livello dell'acqua e di arginare i tratti più a rischio mediante strutture facilmente trasportabili.

Previsioni più affidabili per le alluvioni

Con il sostegno di esperti del PF di Zurigo, è stato sviluppato un modello previsionale affidabile per le zone del Tibisco soggette a esondazioni. Grazie a una rete di misurazioni idrologiche (livello dell'acqua, temperatura e precipitazioni) e a vie di comunicazione sicure in caso di crisi, è ora possibile intervenire più rapidamente per arginare le alluvioni.

I progetti di partenariati tra la Svizzera e la Repubblica Ceca consentono lo scambio di conoscenze, per esempio in tema di mobilità. © DSC



Fondi partenariati in Repubblica Ceca

Partenariati per il futuro

Un fondo partenariale ha finanziato 98 partenariati bilaterali per lo scambio di competenze tra istituti svizzeri e cechi, in particolare nei campi della mobilità lenta, della formazione pedagogica e della protezione ambientale. Questi partenariati a livello locale e nazionale hanno rafforzato i rapporti bilaterali tra la Svizzera e la Repubblica Ceca.

In molti ambiti, come la tutela ambientale o in campo sociale, la Svizzera dispone di molte conoscenze. Le lacune a livello di competenze di alcuni Paesi partner dovute principalmente a motivi storici, hanno permesso alle organizzazioni svizzere di intervenire generando sviluppi positivi, ad esempio conducendo uno studio sui diritti dell'infanzia che ha ispirato modifiche a livello legislativo e un relativo piano d'azione nazionale.

Un partenariato per la mobilità lenta

Ecco un altro esempio che dimostra la varietà dei progetti di partenariato. La Svizzera dispone di una certa esperienza nell'ambito della mobilità lenta: la fondazione SvizzeraMobile, ad esempio, promuove la mobilità «non motorizzata» selezionando strade percorribili a piedi, in bicicletta, sui pattini e addirittura in canoa. Il corrispettivo ceco è il Programma Greenway dell'organizzazione Nadace Partnerstvi. La collaborazione ha fatto nascere nuove idee su come applicare il modello SvizzeraMobile in Repubblica Ceca: per promuovere la mobilità lenta si è pensato alle gite in bicicletta e il programma Greenway gestisce ora un sito per rendere nota la vasta offerta.

Relazioni bilaterali più forti

In Repubblica Ceca continuano i molti partenariati nati con il contributo all'allargamento. Lo conferma Lukas Stadtherr di SvizzeraMobile: «La collaborazione con i nostri partner cechi ci ha spronato molto ed è stata preziosa per entrambe le parti. Continueremo a curare e ad ampliare la rete di contatti che si è creata, anche all'interno della rete europea EuroVelo». In Repubblica Ceca sono stati investiti in totale 4,11 milioni di franchi in 98 progetti. Tra i partner figurano fondazioni, associazioni, città e Comuni.

Colophon

Edizione:

Dipartimento federale degli affari esteri DFAE

Direzione dello sviluppo e della cooperazione DSC

3003 Berna

Dipartimento dell'economia, della formazione e della ricerca DEFR

Segreteria di Stato dell'economia SECO

3003 Berna

Grafica:

Team Audiovisiva, Comunicazione DFAE

Download:

www.contributo-allargamento.admin.ch (Pubblicazioni)

Contatti:

Direzione dello sviluppo e della cooperazione DSC

Divisione Nuovi Stati membri dell'UE

Freiburgstrasse 130

3003 Berna

Tel.: +41 58 462 68 46

swiss-contribution@eda.admin.ch

Segreteria di Stato dell'economia SECO

Contributo all'allargamento/Coesione

Holzikofenweg 36

3003 Berna

Tel.: +41 58 462 78 24

swiss-contribution@seco.admin.ch

www.contributo-allargamento.admin.ch

Berna, maggio 2020 © DSC/SECO